

# *Vedano Aperta*

2021-2022



**Anno**

**Famiglia Amoris Laetitia**

19 Marzo 2021 - 26 Giugno 2022

***IL FUTURO DELLA CHIESA***



# Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale  
ANNO XXXIII - n. 4 - Estate 2022

Direttore Responsabile:  
*Don Daniele Gandini*

## IN QUESTO NUMERO ...

### EDITORIALE

Lo stile sinodale nella Chiesa ..... 4

### VITA DELLA CHIESA

Charles De Foucault proclamato santo a Roma il 13 maggio  
2022 ..... 5

Sante subito!...le famiglie 2022 ..... 6

IL SEGNO della Diocesi di Milano..... 7

«Grazie e continuate nello stile di accoglienza di una fami-  
glia che si riconosce nel Signore» ..... 8

### VITA DELLA PARROCCHIA

Poveretti in guerra ..... 10

Pellegrinaggio a Lourdes ..... 12

**Pensieri sparsi verso l'ordinazione** ..... 13

Una storia abitata da Dio ..... 15

Progetto: impianto elettrico Oratorio..... 16

**La tua firma per l'8xmille alla chiesa cattolica** ..... 17

### VITA DELL'ORATORIO

**Una nuova stagione per l'oratorio** ..... 18

Questo pellegrinaggio a Roma mi ha colpito in quanto ... 19

### RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

**Sant'Andrea Avellino** ..... 20

### I CAMMINI SPIRITUALI

Camminando per la Sardegna ..... 22

### INVITO ALLA LETTURA

**L'amore fa fiorire la vita** ..... 23

### INVITO ALLA LETTURA PER RAGAZZI

Fra bibbia e realtà ..... 24

NOTE D'ARCHIVIO..... 25

RICORDIAMO CHE ..... 26

#### *Sede:*

Piazza San Maurizio, 10  
21040 VEDANO OLONA (VA)  
Tel. 0332. 401938 — [www.parrochiavedano.it](http://www.parrochiavedano.it)  
[vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

# Lo stile sinodale nella Chiesa

La diffusione dell'idea di sinodalità – parola-chiave di questo nostro tempo di Chiesa – passa e passerà sempre di più attraverso lo stile che tutti noi assumeremo nel nostro essere, nel nostro relazionarci, nel nostro servire la causa del Regno e della Chiesa. Anche per i cristiani è questione di stile, anzi per il cristianesimo è questione di stile.

In particolare, dello stile sinodale ci sono significativi **tratteggi nella Scrittura; basti far memoria dell'intramontabile regola di comportamento ecclesiale nel prendere decisioni: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi» (At 15,28).** Lo troviamo anche nel **dire e nell'agire di Gesù, maestro di umanità e di vangelo, ma è soprattutto nell'arte educativa che egli mostra con i discepoli: li interroga, discute con loro, li riprende quando non li può approvare.**

Lo stile sinodale, come ogni altro stile, non è costituito da procedure regolate da applicare nei vari contesti ecclesiali: in diocesi, nelle parrocchie e nelle diverse comunità ecclesiali eucaristiche o meno. Esso è, invece, un qualcosa di culturale, di spirituale, di teologico: è una disposizione comportamentale che deve tendere a farsi permanente, in grado di portare a vivere e a operare insieme a tutti gli altri nello spirito del vangelo, della fraternità battesimale, della comunione eucaristica, della collaborazione caritativa generosa, della corresponsabilità seria, saggia e tenace. Non esiste una formula infallibile della sinodalità, mentre quel che serve è il senso della Chiesa, che la ispira, la regge e le dà vita.

Lo stile della sinodalità non è un semplice ideale, un insieme di desideri che potrebbero facilmente diventare retorici; esso consiste, piuttosto, nell'assumere congrui atteggiamenti dialogali e nell'avviare precisi processi collaborativi. Inoltre, l'insieme dei tratti formali che individuano un qualsiasi stile non sono mai fissi (la cosa vale anche per lo stile sinodale): neppure questo possiamo ridurre a un prontuario di regole da seguire, a elenchi di procedure da mandare a memoria. Lo stile, anche quello sinodale, è un modo di essere che si coniuga sempre con l'originalità.

Continuiamo a camminare insieme, seguendo il passo di Gesù. Egli si fa compagno di viaggio, pre-

senza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e **soprattutto che nasce dall'ascolto. Ascoltare e condividere: questo è il senso del nostro cammino!!!!**

**Don Daniele**

### PREGHIERA PER IL SINODO

*Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:  
siamo tutti riuniti nel tuo nome.  
Vieni a noi, assistici,  
scendi nei nostri cuori.  
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.  
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te  
e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Lo chiediamo a Te,  
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen*

# Charles De Foucault proclamato santo a Roma il 13 maggio 2022

...“è amando gli uomini che si impara ad amare Dio”

“Nel deserto non siamo mai soli” affermazione che incarna l'essenziale della sua vita nel deserto dove viveva in adorazione del Santissimo Sacramento.

“Se la vita interiore è nulla, per quanto si abbia zelo, buone intenzioni e tanto lavoro...i frutti sono nulli”.

Benedetto XVI nel giorno della beatificazione (13 novembre 2005) ha ribadito che la sua vita è stata «un invito ad aspirare alla fraternità universale».

Ma chi era De Foucault?

Possiamo dividere la sua vita in due parti: i primi 28 anni e gli ultimi 30.

Nacque a Strasburgo il 15 settembre 1908 da nobile famiglia. All'età di 6 anni perse entrambi i genitori e fu affidato al nonno materno. Entrò nella scuola militare ma non brillò negli studi anche perché distratto da dubbie amicizie soprattutto femminili. Si trasferì in Algeria, lasciò l'esercito, si dedicò a spedizioni geografiche in Marocco e studiò l'arabo e l'ebraico.

Pur essendo stato battezzato, non aveva mai vissuto una vera vita di fede. Tornato in patria sentì il bisogno di conoscere meglio la religione cattolica (Mi sono messo ad andare in chiesa, senza credere, trovandomi bene soltanto lì e passando lunghe ore a ripetere questa strana preghiera: mio Dio se esisti, fatti conoscere) Iniziò così un cammino spirituale che lo portò in Palestina dove comprese di essere chiamato a vivere come “viveva la Santa Famiglia di Nazareth”. Qui decise di diventare sacerdote.

Si trasferì in Algeria e si stabilì nel deserto del Sahara dove ha scelto di vivere in modo semplice e disarmato in mezzo ai Tuareg per “prendere posto il più vicino possibile a Gesù di Nazareth, fra gli ultimi, anche se si trattasse di essere nascosto e inutile nell'immensità del deserto”. A Tamanrasset fondò un eremo e si impegnò nella difesa delle popolazioni locali dai predoni e pro-

p r i o  
durante  
un loro  
assalto il  
1° di-  
cembre  
del 1916  
venne  
ucciso  
da una  
fucilata.

Il suo  
sogno fu  
sempre

quello di condividere la sua vocazione con gli altri: dopo avere scritto diverse regole di vita religiosa, pensò che questa “Vita di Nazareth” potesse essere vissuta da tutti ed ovunque.

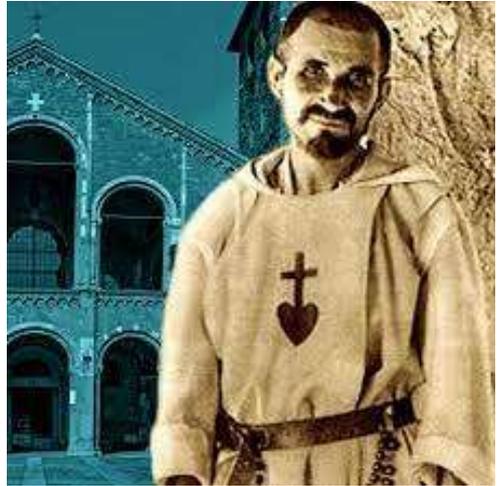
Non ha mai fondato un ordine religioso ma oggi la “famiglia spirituale di Charles De Foucault” comprende diverse associazioni di fedeli, comunità religiose ed istituti secolari di laici o sacerdoti sparsi nel mondo intero. I piccoli fratelli e le piccole sorelle sono operai, artigiani ecc. e vivono in mezzo alla gente per predicare il vangelo con la vita quotidiana.

Ha imparato la lingua dei Tuareg per tradurre i vangeli e rendere il messaggio cristiano alla portata della popolazione con cui ha condiviso la vita da povero tra i poveri senza pretese di evangelizzazione ma con l'esempio.

I miracoli

Il primo miracolo che ha portato alla beatificazione nel 2005, avvenne nel 1984 quando Giovanna Citeri Pulici, di Milano, fu guarita dal cancro alle ossa. Il marito e le due sorelle pregarono l'eremita di Tamanrasset. Dopo un ampio studio, la Commissione medica ha riconosciuto il miracolo nel 2004, seguita dalla Commissione Teologica incaricata del dossier.

Il 26 maggio 2020 Papa Francesco ha firmato il decreto di approvazione di un secondo miracolo attribuito all'intercessione del beato De Foucault.



Nel 2016 un falegname di 21 anni che aiutava a restaurare la cappella della scuola di St. Louis a Saumur in Francia, è caduto da oltre 15 metri su una panca il cui bracciolo gli ha perforato il fianco sinistro. Sette medici hanno esaminato che cadendo da tale altezza e venendo impallato generalmente gli organi “esplodono”. L'uomo si è rialzato e ha chiesto aiuto. Ricoverato in ospedale, centinaia di persone pregarono il beato De Foucault per una sua guarigione. Dopo una settimana di ricovero e due mesi di convalescenza, il giovane tornò a lavorare senza alcuna conseguenza fisica o psicologica. I medici hanno dichiarato che, dal punto di vista medico, la guarigione non poteva essere spiegata in alcun modo.

Il compito affidatomi di scrivere questo articolo è

stata l'occasione per conoscere “fratel Carlo di Gesù” (come lui stesso si definiva) una figura finora sconosciuta che sono felice di conoscere, a me vicina in questo periodo della mia vita.

Sono stata particolarmente colpita dalla sua vita di contemplazione seppur vicina alla gente e ai suoi bisogni secondo il principio che “amore genera amore”.

**Marzia Baroffio**

## Sante subito!...le famiglie 2022

“Divertiti, fatti una famiglia!": recitava così lo spot di una linea di abbigliamento per bambini di qualche anno fa.

Se dovessimo misurare la bellezza della famiglia cristiana con il divertimento sicuramente ci chiamerebbero “folli”. All'uscita delle scuole di ogni ordine e grado, assai raramente si parla di divertimento, ma molto spesso di difficoltà.

Si va dall'educazione, ai costi economici, alla gestione del tempo. Famiglie di bambini e ragazzi sempre in corsa! come si può parlare di “divertimento”, di “gioia”, di “tempo libero”.

Se poi ci spostiamo nei nostri oratori all'uscita dal catechismo il contesto difficilmente cambia.

La famiglia cristiana può crescere oggi nella gioia e nella bellezza del dono attraverso tutte le difficoltà e le sfide che la mettono in gioco?

La risposta è Sì!

La famiglia cristiana ha uno “sponsor” in più: la Chiesa.

La sua gioia nasce dalla consapevolezza che la fatica è compresa nel vivere dei genitori, come in quello dei figli, ma la speranza cristiana e il dono



dello Spirito danno la certezza che la sfida di scegliere di vivere come famiglia - chiesa domestica accoglie ed aiuta ogni giorno.

Santa Teresa di Calcutta rispose a chi le chiedeva cosa si può fare per la pace nel mondo di tornare a casa e amare la propria famiglia.

Potrebbe sembrare banale, ma è tanto difficile quanto consolante.

La famiglia che ci è data è qui per noi ogni giorno con le sue sfide e le sue gioie e aspetta che ogni suo componente accolga se stesso e l'altro che gli è accanto. Il compagno scelto per la vita con i suoi slanci e le sue fatiche; i genitori che tanto ci sono stati vicini ed ora hanno bisogno di un appoggio o solo di un sorriso; i figli, da quelli piccoli che dipendono in tutto dai genitori e ci chiedono ancora il bacio della buona notte a quelli un pò più grandi che hanno ancora bisogno dei genitori, ma non osano più chiederlo e aspettano che il primo passo lo facciamo noi, ogni giorno.

La famiglia cristiana è fiducia che si rinnova ogni mattina e costruisce relazioni d'amore reciproche

che hanno bisogno di fondarsi in una comunità di fede e relazione.

**“Non esiste una famiglia perfetta; solo con l’esercizio quotidiano del perdono la famiglia cresce.”**

(Papa Francesco)

**Il 26 giugno a Roma ci sarà l’Incontro mondiale delle famiglie con papa Francesco a conclusione dell’anno “Famiglia Amoris Laetitia” iniziato nel marzo 2021. A livello diocesano sabato 18 giugno dalle 19.00 alle 21.00, in piazza Duomo è in programma l’evento “Sante subito! Famiglie 2022”.**

**Si tratta di una serata di festa con l’arcivescovo e con numerose testimonianze per riflettere, pregare e fare festa; a condurre la serata sarà l’attore Giovanni Scifoni. Nel pomeriggio, dalle 17.00 alle 19.00, in piazza San Fedele, piazza Sant’Alessan-**

**dro e piazza Santo Stefano ci saranno momenti di animazione per le famiglie a cura di varie associazioni e movimenti presenti in Diocesi.**

**Maria Luisa Saligari**

## IL SEGNO della Diocesi di Milano

**Il “Segno” rivista mensile della Diocesi di Milano, ha cambiato volto: è più approfondita, più completa. Ha uno sguardo lungimirante, con un guizzo ultimo di positività. I contenuti sono nuovi. Più specifici ed appropriati a seconda delle realtà presenti sul territorio della Diocesi. Nuova è la grafica, nuovo è il sito web, per leggerlo anche online. Via Via che si sfogliano le pagine “c’è un mondo” che ti viene incontro, complesso, variegato, realistico con articoli dettagliati che toccano tutti gli aspetti della vita della Diocesi e non solo! Con uno sguardo acuto che sa leggere la realtà del territorio e sa parlare apertamente e sinceramente alle persone cui è destinata. L’Arcivescovo Mario Delpini l’ha definita, a ragione, “una rivista per gente seria che vuole pensare” vale a dire per persone che hanno a cuore la propria vita personale e quella della comunità in cui vivono, che hanno una strada invitante da percorrere, ben precisa. Che sanno ascoltare cuore e ragione. Perché il cuore di ognuno è abitato da Colui che l’ha fatto.**

**Marinelda Giudici**

IL SEGNO è CAMBIATO!

Nuovi contenuti, nuova grafica e un nuovo sito web per leggerlo anche on line

ABBONATI! RISPARMI E NON PERDI  
NEANCHE UN NUMERO

Puoi abbonarti on line su [ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti](http://ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti)

Oppure con bonifico bancario  
IT5010521601631000000046653

Credito Valtellinese Ag. 1 Milano

Inviandoci ricevuta del versamento con vostri contatti per la spedizione  
e-mail e numero di telefono.

# «Grazie e continuate nello stile di accoglienza di una famiglia che si riconosce nel Signore»

Tre parole per dire grazie, per sottolineare la **sapienza che nasce dall'esperienza fatta e per proporre di andare avanti. Sono quelle che l'Arcivescovo lascia, come riconoscimento per il servizio reso negli ultimi due anni e come consegna per il futuro, ai più di 600 volontari e volontarie di tutte le età, provenienti da ogni Zona della Diocesi, impegnati nell'accoglienza in chiesa durante il tempo di pandemia, presenti con entusiasmo all'incontro di preghiera presso la Casa dei Padri Oblati Missionari di Rho. Un momento voluto dall'Arcivescovo e dal Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, presente a questo appuntamento atteso, insieme ai Vicari episcopali di Zona e al superiore degli Oblati, padre Patrizio Garascia.**

### Le parole dell'Arcivescovo

«La prima parola, la più necessaria, è grazie – **dice infatti l'Arcivescovo** -. Sentiteci il grazie del Signore stesso. Grazie per aver svolto il vostro

servizio, tenendo sicure le chiese, evitando i contagi, essendo accoglienti, ma facendo tutto questo pregando. Portate anche a chi non è qui questo grazie. Desidero che voi sentiate la gratitudine della Chiesa», aggiunge, notando come alcuni gruppi siano accompagnati, significativamente dai loro parroci.

La seconda parola è la sapienza: **«L'esperienza fatta, l'incontro con tante persone, ci fanno capire che nel gesto semplice, ma ripetuto, che tiene insieme l'attenzione e il rispetto per tutti, possiamo imparare molto. Impariamo che, per quanto abbiamo tanti difetti, sappiamo fare un gran bene, anche solo con un piccolo segno, un sorriso, una parola».** Insomma, quella sapienza che aiuta a capire e a riconoscere le persone e noi stessi.

Infine, la terza parola: «Avanti». «Spero che presto tutte le norme di precauzione decadano, ma vorrei proporvi di andare avanti, per il desiderio di dare alle comunità un tono accogliente e alle celebrazioni un senso e il clima di una famiglia

che si ritrova e si riconosce nel Signore».

Con quello stile di cui, **d'altra parte, si fa interprete l'Arcivescovo stesso all'ingresso del Santuario della Beata Vergine Addolorata, accogliendo personalmente, tra fotografie**



e sorrisi, i volontari a cui dedica la lettera «Ogni porta un sorriso» (appunto titolo anche dell'incontro), distribuita a tutti, al termine il Rosario meditato che viene preceduto da due testimonianze.

### Il Rosario meditato

Insomma, non solo un «grazie», ma la scelta di **«uno stile di relazione all'interno delle nostre comunità»**, come viene detto all'inizio della recita del Rosario, evidenziando il desiderio condiviso **«di imparare la bellezza dell'accoglierci vicendevolmente»**, sull'esempio di Maria che **«ci dice che accogliere è ascoltare, abbracciare, custodire, consolare e attendere»**.

**E così Maria in ascolto della Parola dell'angelo dell'Annunciazione, Maria che abbraccia Elisabetta; Maria che custodisce la gioia, facendosi carico che non manchino i segni della festa alle nozze di Cana; che, ai piedi della croce, consola e accoglie il discepolo Giovanni e Maria che con gli Apostoli attende il compimento della promessa e apre alla speranza, diviene l'icona del servizio svolto da tante persone le quali, volontariamente, hanno scelto di non chiudere le porte agli altri, ma di aprire le braccia.**

### La lettera e il decalogo

La "fonte" evangelica, si potrebbe dire, del «decalogo» del servizio di accoglienza proposto dall'Arcivescovo, che parte dal primo punto con **«a ogni ingresso un sorriso»** per arrivare all'ultimo, «per ogni persona incontrata una preghiera, stasera», **passando dall'«attenzione più grande per chi ne ha più bisogno»**. Proprio perché «arrivano anche persone anziane che devono trovare un posto a sedere. Arrivano anche persone di tutte le età in carrozzina. Arrivano anche persone un po' perse che hanno bisogno di essere rassicurate. Il ministero dell'accoglienza deve essere più attento a chi ha più bisogno di orientarsi nell'assemblea, di sentirsi rassicurato, di riconoscere il senso delle cose e la finalità del tutto». E poi, naturalmente, «a ogni uscita un augurio» e «ad ogni congedo un invito a tornare».

Torna alla mente, allora, quel semplice paragrafo della lettera che da solo dice tutto di ciò che è stato fatto e che è un invito a vivere un futuro

promettente e di speranza: «Anche grazie al vostro servizio e alle intenzioni degli uni verso gli altri si può affermare con una certa sicurezza che nessuna celebrazione è stata un focolaio della pandemia. E molte ferite e angosce hanno trovato sollievo e guarigione nella celebrazione dei santi misteri».

**Sito della diocesi**

# Poveretti in guerra

**Tutti sono poveri quando c'è la guerra: poveri gli ammazzati, poveri i rifugiati, poveri i combattenti ...poveri i governanti.**

Dalle pagine del sito di Caritas Ambrosiana:

**«Purtroppo quello che si temeva è accaduto:** la guerra è tornata ad affliggere il nostro continente. Si susseguono le notizie dell'avanzata dei militari, degli scontri, delle sirene, dei boati...

Quante persone perderanno tutto? Quanti morti e feriti dovremo contare? Quanti saranno costretti a scappare alla ricerca di un rifugio sicuro dove poter immaginare di ricominciare una vita digni-



tosa?

La guerra non è mai la strada giusta per rispondere alle aspirazioni di giustizia e dignità coltivate dai popoli. Anzi, sono proprio i più deboli che pagano il prezzo più alto delle avventure militari. Caritas vuole stare dalla parte di coloro soccorrendoli, ma anche gridando che **l'uso delle armi non porta alla soluzione dei conflitti**”

Carità, Fede, Speranza, sono parole che non ci sono nel vocabolario di chi vuole la guerra.

Gentilezza, Cordialità, Accoglienza, sono parole che non ci sono nel vocabolario di chi organizza una guerra.

La Parola giusta però la puoi cercare e trovare là **dove c'è chi vuole la PACE:** «Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello del Vangelo. **È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca definizioni e ricompense.** Mi colpisce la parola tutto. Tutto. È detta a noi, a cui piace fare delle distinzioni. Tutto. La carità è inclusiva, non si occupa

**solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale»** (Papa Francesco)

### Parole di pace...

La rete internazionale di Caritas ha potenziato da subito **l'aiuto a sostegno** dello sforzo che le Caritas già presenti in Ucraina, Polonia, Moldova e Romania stanno esprimendo sin dal 2014, data di inizio della crisi nelle regioni orientali ucraine.

Una quotidianità **fatta di servizio per l'accoglienza, servizio per la mobilità, servizio per l'alimentazione, servizio per la dignità della persona ...servizi per la sopravvivenza.**

**Parte di una solidarietà quasi globale verso l'Ucraina, anche la Caritas parrocchiale di Vedano è “entrata in guerra” offrendo le armi che da sempre ha a disposizione: ascolto dei bisogni, gratuitamente nella condivisione, porte aperte all'accoglienza ...**

La nostra Caritas si è resa disponibile per racco-

gliere segnalazioni di eventuali appartamenti messi a disposizione da cittadini di Vedano, oppure sistemazioni offerte da famiglie che ospitano direttamente nelle proprie case i profughi ucraini, oppure richieste di aiuti e consulenze per vivere la **quotidianità dei rifugiati ...e Vedano ha risposto** con parole di PACE: hanno risposto le famiglie, hanno risposto i rioni, hanno risposto le istituzioni, hanno risposto le associazioni.

Dialogare di PACE può diventare contagioso e porta ad urlare la gioia di una gratitudine verso chi ha voluto farsi prossimo: giovani studenti che si sono improvvisati traslocatori, rioni che stanno **“calamitando” alimenti e indumenti, associazioni** che hanno fatto rinascere accoglienti appartamenti, parrocchiani che hanno donato mobili, istituzioni che camminano al nostro fianco, i nostri **volontari che hanno potenziato il loro impegno ...**

E così è stato facile; è stato facile prendersi cura di una mamma dagli occhi color del ghiaccio e della sua bambina con i capelli color del grano, quel grano ucraino tanto prezioso; è stato facile capirsi pur parlando lingue diverse, ma usando parole di pace, con una giovane mamma che stringe la sua bambina di quattro mesi, protetta **da una nonna fiera ...donne talmente fiere da non chiedere, quasi a non voler disturbare: le vedi camminare decise verso l'Eurospin, le vedi riempire bottiglie alla casetta dell'acqua, le vedi salire su un treno per raggiungere l'ospedale dove la piccola segue cure speciali ...**

ecco, sono questi gli argomenti che più parlano di pace.

**C'era una volta una virgola seccata dalla poca considerazione in cui tutti la tenevano. Perfino i bambini delle elementari si facevano beffe di lei.**

**Che cos'è una virgola, dopo tutto?**

Nei giornali nessuno la usa più. La buttano, a casaccio.

Un giorno la virgola si ribellò.

Il Presidente scrisse un breve appunto dopo un lungo colloquio con il Presidente avversario:

**“Pace, impossibile lanciare i missili.”**

e lo passò frettolosamente al Generale. In quel momento la piccola, trascurata virgola mise in atto il suo piano e si spostò. Si spostò solo di una parola, appena un saltino.

Quello che lesse il Generale fu:

**“Pace impossibile, lanciare i missili!”**  
E scoppiò la Guerra.

Non lasciare che una virgola cambi il significato alle tue parole.

Fai attenzione alle piccole cose. Sono il seme di quelle grandi.

**Mauro Adamoli**

# Pellegrinaggio a Lourdes

3/6 Maggio 2022: giornate di grazia, preghiera, fraternità e condivisione.

Insieme a don Daniele e a tanti sacerdoti che accompagnavano altri gruppi parrocchiali, abbiamo vissuto un'esperienza unica.

Le giornate scandite dalla santa messa, dal rosario, dalla processione serale con le fiaccole, dalla via crucis del venerdì, dalla processione eucaristica che ogni pomeriggio attraversava i viali del complesso del santuario, ci hanno fatto staccare la spina dalla nostra quotidianità per **pregare .pregare... pregare .come Maria aveva chiesto a Bernadette.**

Ognuno di noi partecipava a quello che si sentiva, e le varie celebrazioni e i canti mariani anche **in altre lingue ci hanno immerso in un'atmosfera di armonia e universalità che non dimenticheremo...Davanti alla grotta vengono in mente tutte le persone care, le persone del tuo paese, quelle che non ci sono più, tutte le situazioni difficili che sta vivendo il mondo...e metti tutto nelle mani di Maria, la ringrazi di tutto ciò che hai e che sei, le chiedi di darti tanta fede e speranza.**

**Con noi c'erano anche tre amici di Appiano Gentile, una signora di Tradate, una signora della Sicilia che ha raggiunto la sorella che vive a Vedano, per andare a Lourdes con lei, ed un ragazzo di Piacenza che si è rivelato un bravo fotografo e ci ha aiutato ad immortalare i momenti più belli e significativi...**

Lourdes è situata ai piedi dei Pirenei, sulle rive del fiume Gave, è sovrastata da una rocca e circondata da campagne. Le tre basiliche sono state costruite partendo proprio dalla grotta delle apparizioni e splendidi mosaici e vetrate le rendono



molto belle da visitare.

Maria aveva chiesto a Bernadette di far costruire una cappella là dove le era apparsa e nel corso degli anni è nata questa meraviglia.

Abbiamo acceso tante candele per le nostre intenzioni e per tante richieste che ci sono state fatte, e abbiamo potuto bagnarci mani

**e viso con l'acqua benedetta nel luogo delle famose vasche dove nel periodo pre-Covid tanti si sono immersi.**

Maria nelle sue apparizioni ha promesso a Bernadette e a tutti noi la felicità non in questo mondo **ma nell'altro: tutti siamo invitati allora a portare la nostra croce e a tendere all'Infinito, alla pienezza della vita in e con Dio.**

**Armanda e Marina**

L'11 giugno, per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, diventano sacerdoti due giovani che, negli anni passati, hanno fatto esperienza pastorale nel nostro Oratorio: don Luca Molteni e don Roberto Uboldi. Di seguito alcuni loro pensieri nell'imminenza di questo passo decisivo della loro vita.

### Pensieri sparsi verso l'ordinazione

Mi viene chiesto di scrivere qualche riga in vista della mia Ordina- zione Sacer- dotale, ma anzitutto faccio un passo indietro. Sono don Roberto, diaco- no originario di Tradate, in servizio fino a qualche giorno fa a Cinisello B a l s a m o . Sono stato dei vostri **n e l l ' a n n o** della secon-



da teologia, dal settembre 2017 al luglio 2018, condividendo con la vostra comunità alcuni **momenti belli e significativi, sia durante l'anno che – soprattutto – nel tempo dell'oratorio estivo e della vacanza in montagna.** Ho ancora nel cuore la vostra comunità, anche per evidenti motivi di vicinanza sia con casa mia che col Seminario, **ma anche tante persone dei vostri, che “mi sono diventate care”, che mi sono state di esempio e di sprone nel mio cammino di formazione.** Sono contento di tornare tra di voi il prossimo 2 luglio a celebrare, insieme a don Luca, una delle nostre prime Messe. Cosa dirvi in questo momento? **Nell'articolo con cui cercavo di raccontarvi – su Vedano Aperta nell'estate 2018 – l'esperienza estiva, vi proponevo tre parole: la casa, l'acqua, il**

**dono. Anche ora ve ne vorrei proporre tre: il seme, l'attesa, il frutto.**

Il seme: tutte le esperienze pastorali vissute, compresa quella di Vedano, sono state per me occasione per ricevere il seme buono della Parola di Dio, il seme buono di relazioni belle, di testimonianze efficaci, di esempi di ministero (don Daniele e il diacono Pinuccio) e di servizio (le suore e i diversi volontari). È stata occasione per ricevere il seme buono del Signore Gesù, che ha deciso di farsi strada nella mia terra, non sempre così feconda, per trovare spazio in me per rendermi suo testimone. Il seme mi fa pensare anche a quel poco che ho potuto fare nella mia esperienza ve-

danese. Come dicevo prima ho due ricordi indelebili nel cuore: l'oratorio estivo – e soprattutto il bellissimo gruppo degli animatori – e la vacanza a Dolonne, frazione di Courmayeur.

**L'attesa:** quello che come diaconi stiamo

vivendo è un forte tempo di attesa; è la fine dell'esperienza residenziale in seminario dove ho potuto vivere sei anni belli, intensi, faticosi., è la fine dell'esperienza pastorale in una realtà comunitaria che ci ha visto per due anni prestare il nostro servizio, è la fine anche di alcuni ritmi che ci eravamo costruiti – non sempre facilmente –. Dire che è la fine, vuole dire aprire ad una nuova tappa, ad un nuovo inizio. E questo tempo è l'attesa di un nuovo inizio. Gli esercizi spirituali, l'ordinazione sacerdotale l'11 giugno, l'attesa della comunicazione da parte dell'Arcivescovo della prima destinazione presbiterale, l'inizio del servizio nella realtà nella quale saremo inviati. Un tempo di attesa che, continuo a dirmi, non deve essere solo "speranza che tutto questo passi in fretta", ma tempo da gustare, fino in fondo.

Il frutto: noi figli della Chiesa di Milano abbiamo un po' la sindrome del dover fare a tutti i costi, dell'essere contenti solo se "produciamo". E un po' anche noi diaconi/preti abbiamo questa "deformazione professionale". Vorremmo vedere sempre il frutto di quello che facciamo, soprattutto delle fatiche a seminare. Non sempre è così immediato e, devo confidarvi, la cosa più bella – di cui mi sto accorgendo ora seguendovi ancora sui vostri social e rimanendo in contatto ancora con qualcuno – è che il vostro oratorio è una realtà viva, in cui tanti ragazzi hanno voglia di buttar-



si e le famiglie desiderano mettersi in gioco. Questa è la più grande soddisfazione per un seminarista/diacono/prete. Vedere che, prima o poi, e non secondo i nostri tempi ma secondo quelli di Dio, il seme porta frutto.

Grazie per aver avuto la pazienza di leggere questo pensiero. Preghiamo a vicenda per il cammino di ciascuno di noi, in attesa di vederci per condividere la festa attorno all'altare del Signore. A presto!

**Don Roberto**

### Una storia abitata da Dio

Quando mi chiedono come sia nata la mia vocazione, rispondo sempre che è nata un po' per contagio. Non perché fare il prete sia una brutta malattia, ma perché nella mia vita ho sempre incontrato preti contenti di quello che sono e mi hanno trasmesso questa gioia, suscitando in me un profondo desiderio di essere felice come loro. Il primo prete che sicuramente ha fatto nascere in me il desiderio di dedicare la mia vita ad essere prete è stato don Angelo che è arrivato nella mia parrocchia, ad Alzate Brianza, in provincia di Como, quando avevo appena iniziato le elementari. Mi ricordo che un giovedì santo, prima della celebrazione della lavanda dei piedi, ero con lui in sacrestia e ci stavamo preparando per la celebrazione. Lì ho percepito in lui un qualcosa di diverso, una gioia profonda, ma persistente e mi sono detto che da grande sarei voluto diventare come lui. Ed ora sono qui, alla vigilia della mia ordinazione presbiterale. Da quel momento ad oggi ne sono successe tante di cose e non sono mancati i dubbi su quella che realmente poteva essere la mia vocazione.

Riconosco però che c'è sempre stato qualcosa che mi ha aiutato a fare luce nella mia vita, nel percorso che si stava delineando. Importantissimo è stato il dialogo costante con la mia guida spirituale che durante le scuole superiori è stata quel prete che era anche il mio insegnante di religione a scuola. Altro elemento imprescindibile è il servizio che ho vissuto nella mia parrocchia, come animatore e come cerimoniere. Attraverso questi semplici servizi, comuni a tanti altri adolescenti, ho potuto approfondire e apprezzare la gioia che nasce dal dare e comprendere così come questo sia qualcosa di molto importante **nella mia vita. C'è invece una domanda che mi ha sempre accompagnato durante gli anni di seminario: "Per chi vivi?" Penso che sia sempre**

utile porsi per scoprire così quale gusto, quale sapore si sta dando alle cose che si fanno. Mi ha aiutato tanto a scegliere il bene.

A Vedano, dove ho trascorso i primi anni del seminario, dal 2015 a 2017, ho imparato a muovere i primi passi e a prendere sempre più consapevolezza di quello che significa diventare prete. Mi ricordo molto bene la prima domenica in cui sono arrivato. Era la festa di san Maurizio. Appena arrivato ho incontrato subito don Daniele che mi ha presentato alcuni collaboratori della parrocchia che erano lì con lui a condividere il pranzo.



Ammetto di essermi sentito abbastanza spaesato, abituato com'ero a muovermi nella mia parrocchia di origine ed essere trapiantato in un contesto totalmente nuovo per me. Lo spaesamento iniziale è durato poco perché subito ho incontrato una comunità che mi ha accolto e mi ha accompagnato anche **nell'esperienza dell'oratorio estivo, che è stato il**

**primo vero "bagno" intensivo della vita del prete.** Tempo che ricordo sempre con grande gratitudine al Signore per i doni ricevuti.

Oggi, alla vigilia della mia ordinazione sacerdotale apro il cuore al Signore e gli presento quel centuplo che mi ha offerto e, cercando di imitare lo stile di Maria, pronuncio anche io il mio **"Eccomi" davanti al Signore e alla Chiesa.**

**don Luca Molteni**

### **Progetto: impianto elettrico Oratorio**

La Parrocchia è impegnata in questo momento in una spesa sul versante dell'Oratorio ovvero il rifacimento dell'impianto elettrico dell'Oratorio. Dopo che, nei mesi scorsi, si erano sostituite le lampade esistenti con altre moderne ed efficienti a led ci si è accorti che la cavistica di tutto l'impianto era alquanto vetusta (risalente agli anni sessanta) e quindi, sentito il parere del Consiglio Affari Economici, si è deciso di procedere alla sistemazione dello stesso impianto avvalendosi di un tecnico competente in materia. Prima di tutto viene rimossa la vecchia cavistica, poi saranno ottimizzate le linee di smistamento e distribuzione sia interne che esterne con l'obiettivo di ridurre il numero dei contatori e le rispettive utenze. Questo permetterà di ottimizzare e risparmiare sui consumi e sulle spese fisse di

energia.

Saranno separati i dispositivi di sicurezza con le linee di illuminazione di uso corrente e si penserà inoltre allo spostamento del quadro di distribuzione per controlli, interventi e manutenzioni più performanti. La spesa prevista è di euro 30.000,00.

**Contiamo sull'impegno di tutti perché il nostro Oratorio sia sempre più una casa accogliente per tutti.**

Grazie per la vostra generosità!

**Vogliamo esprimere un ringraziamento postumo a Luigino Bonotto, che ha collaborato fin quando ha potuto alla stampa di questo informatore, deceduto lo scorso 13 aprile: ciao, Luigino, da lassù veglia sui tuoi "colleghi" che continuano questo prezioso compito!**

**Non vogliamo dimenticare, in quanto è una ferita ancora aperta, le vittime della tragedia del Mottarone del 23 maggio 2021 in modo particolare i nostri concittadini Vittorio, Elisabetta e il piccolo Mattia: continuiamo a ricordarli nelle nostre preghiere e ci stringiamo, come comunità, attorno ai loro familiari che rivivono quei terribili momenti di un anno fa.**

# La tua firma per l'8xmille alla chiesa cattolica, Non è mai solo una firma. È di più, molto di più

### SENZA LA TUA FIRMA... COME SI FA?

Scrivere il proprio nome: un gesto semplicissimo. Ma basta così poco per aiutare le periferie del mondo e i poveri dei nostri quartieri, riparare tetti che perdono e restaurare opere d'arte, sostenere i sacerdoti in difficoltà.

### È COSÌ DA 30 ANNI, MA DOPO IL COVID SERVE ANCORA DI PIÙ...

Hai idea di quante famiglie, piccole imprese, ospedali, case di riposo e centri giovanili abbiamo aiutato a rimanere in vita scegliendo di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica? Nel momento in cui ci è stato chiesto perfino di non abbracciarci, abbiamo contribuito a tenere vivo un abbraccio immenso. Quello di chi, come te, ha ancora il coraggio di dare fiducia e di mettersi in gioco. Con un gesto semplice, ma potentissimo.

### COSA SI INTENDE PER 8XMILLE

Ogni anno lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF da destinare a scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi"! Per scegliere la destinazione basta una firma in una delle caselle predisposte sulle schede per la scelta allegata ai modelli della dichiarazione dei redditi. Non ti costa un euro in più, e il destinatario riceverà, grazie a te, una parte dell'8xmille delle tasse già pagate da tutti.

### COME FIRMARE PER LA CHIESA

Puoi destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica attraverso una delle schede allegata ai modelli usati per la dichiarazione dei redditi:

- Il Redditi PF
- Il modello 730

Inoltre, se sei esonerato dall'obbligo della dichiarazione e possiedi un modello CU (Certificazione

Unica), puoi destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata a questo modello.

### DOVE VA L'8XMILLE SE NON FIRMO

Chi firma, lo decide. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti. Ciò significa che ogni firma equivale ad una preferenza. E ogni firma vale nello stesso modo: quella di un operaio vale esattamente come quella di un milionario.

### COME VENGONO SPESI I SOLDI DESTINATI ALLA CHIESA

A Maggio di ogni anno i Vescovi italiani decidono come ripartire i fondi che arrivano dall'8Xmille secondo le 3 finalità previste dalla legge 222/85.

- Esigenze di culto della popolazione
- Opere di carità in Italia e nel terzo mondo
- Sostentamento del clero

Su 8xmille.it puoi trovare le storie che anche tu hai contribuito a scrivere. Sulla mappa delle opere 8xmille puoi verificare, regione per regione, città per città, come sono stati spesi i soldi che anche tu hai contribuito a far arrivare. Mettendoci la firma.

## Una nuova stagione per l'oratorio

Nell'aria si sta diffondendo l'inconfondibile profumo di vacanze, e questo per molti di noi significa solo una cosa: l'inizio dell'Oratorio estivo!

Quest'anno l'estate per la nostra comunità non rappresenta una ripartenza, ma una continuazione: il lungo inverno non ci ha fermato, ci siamo incontrati ogni domenica pomeriggio senza perdere un'occa-

sione per giocare e stare insieme. Grazie alle giornate passate in compagnia della comunità i nostri bambini hanno potuto trovare nell'Oratorio una casa, un luogo in cui riunirsi per divertirsi e condividere momenti di gioco e di preghiera. Il ritrovarsi in Oratorio è diventato un appuntamento di routine per molte famiglie della Parrocchia, e il grande gruppo che si è andato a creare non si perderà nel corso dell'estate, ma al contrario avrà occasione di coinvolgere più e più fratelli e sorelle grazie alle proposte estive.

L'Oratorio infatti ha inaugurato la nuova stagione sabato 21 maggio in occasione dell'iniziativa diocesana chiamata OraSportNight. A partire dalle 19.30 quasi un centinaio di persone tra grandi e piccini hanno condiviso una serata di giochi e di preghiera fino alla chiusura, avvenuta a mezzanotte. Sono state organizzate partite di calcio, pallavolo e basket in cui si sono sfidate squadre diverse: gli educatori e gli animatori, alcuni genitori messi in gioco e i bambini più competitivi. Il bar è rimasto aperto per tutto il corso della serata, offrendo a tutti la possibilità di bere un aperitivo e mangiare un trancio di pizza seduti ai tavoli sotto la statua di San Giovanni Bosco.

Il successo riscosso dalla serata ci fa ben sperare per il resto dell'estate, che sarà occupato in parte dal celeberrimo Oratorio estivo! Il titolo di quest'anno è Batticuore, infatti le quattro settimane che trascorreremo insieme avranno un tema particolare: le emozioni.



Il 13 di maggio i nostri animatori sono andati a Milano in piazza Duomo, dove insieme a tutta la diocesi hanno ricevuto la missione per questo viaggio. Il nostro arcivescovo Mario ha affidato ai nostri ragazzi un compito: far sì che i bambini siano in grado di emozionarsi e comprendere i propri sentimenti.

Il nostro obiettivo infatti è quello di far battere all'unisono più cuori possibili, non solo al ritmo dei nostri beneamati balletti (Il ballo della casalinga, Il ballo della pancia, la bomba) e delle bellissime e ritmate canzoni. La vera missione di quest'anno sarà accompagnare i bambini in un percorso di condivisione che ha il principale scopo di educare a riconoscere i propri sentimenti, aiutandoli ad associare alle diverse emozioni determinati aggettivi, pensieri, sensazioni e preghiere.

Concludendo con grande soddisfazione ed orgoglio, anche quest'anno non vediamo l'ora di vivere con voi un mese intenso di lavoro di squadra, allo scopo di diventare più attenti ad accogliere le nostre emozioni e a quelle degli altri.

### Educatori e animatori dell'Oratorio

## **Questo pellegrinaggio a Roma mi ha colpito in quanto...**

"Abbiamo potuto conoscere luoghi nuovi importanti per la storia dell'Italia e persone che non avremmo incontrato al di fuori".

"Vedere Roma in pellegrinaggio, con i propri amici e nuovi conoscenti, comporta emozioni differenti, come divertimento, felicità, spensieratezza, rispetto che visitare una città come semplice turista che vorrebbe soltanto vedere qualche monumento, triste e secolare, senza sentimento".

"Ho passato del tempo insieme ai miei amici".

"Abbiamo vissuto con i nostri amici, tra i canti e risate. Senza di loro Roma sarebbe stata solo una semplicissima città senza niente di speciale".

"Ho trovato questo pellegrinaggio sorprendente perché ha superato ogni mia aspettativa. Abbiamo visto il Papa da più vicino e ci ha dato la possibilità di visitare Roma".

"Curioso, veloce ma tattico. Una gita che sicuramente ripeterei visto che è stata divertente, ma allo stesso tempo un arricchimento culturale".

"Ho avuto la possibilità di stare con persone che mi fanno stare bene e ho vissuto tre giorni piene di emozioni che mai aspettavo di vivere".



"Oltre alla possibilità di aver potuto girare la città, mi hanno colpito molto le frasi del Papa e dei vescovi. Questa esperienza la consiglieri a tutti".

Queste sono alcune esclamazioni dei ragazzi del decanato di Tradate durante il viaggio di ritorno da Roma subito

dopo Pasqua. È stata un'esperienza molto significativa che ci ha permesso di conoscere meglio i nostri ragazzi e condividere con loro momenti di preghiera e di allegria. Un'esperienza che consigliamo a tutti.

**GRAZIE DELL'OPPORTUNITÀ CHE CI È STATA DONATA!!!**

### **Il gruppo preadolescenti**

## **Sancta Sanctorum Sant'Andrea Avellino**

Carneade, chi era costui?

Magari vi sarete sentiti spaesati come don Abbondio nei Promessi Sposi, quando il parroco del paesello di Renzo e Lucia s'interrogò sullo sconosciuto filosofo, nel cui nome si era imbattuto leggendo uno scritto in memoria di San Carlo Borromeo. Sono pronto a scommettere che sono ben pochi i vedanesi che hanno mai sentito il nome di **Sant'Andrea Avellino**, eppure la nostra Parrocchia ne conserva una reliquia, un "ex tela imbuta sanguine", in altre parole un piccolo frammento di stoffa imbrattato dal sangue di questo religioso vissuto tra il 1520 e il 1608. Era nato in un imprecisato gior-

no d'autunno a Castronuovo, centro che oggi conta poco più di 1000 abitanti e che si trova nell'odierna Basilicata. Ne era arciprete lo zio materno, don Cesare Appella, e questo gli garantì sin da subito un'adeguata istruzione, non esclusiva religiosa, per continuare la quale sarà costretto a trasferirsi, all'età di 12 anni, dal piccolo e arroccato borgo natio alla vicina e più grande cittadina di Senise, dove in particolare approfondirà le conoscenze matematiche, musicali e letterarie. Nel frattempo, grazie allo zio, che aveva "seminato" bene,



arrivò la consapevolezza di volersi consacrare a Dio e, dopo l'ingresso in seminario, il primo passo in tal senso fu la nomina a suddiacono nel 1537, seguita dal ritorno a Castronuovo, dove lo zio lo volle al suo fianco, impegnato nell'opera di catechizzazione dei suoi concittadini. Nel 1545 sarà ordinato sacerdote e due anni più tardi lascerà nuovamente Castronuovo diretto a Napoli per perfezionare gli studi e conseguire la laurea in diritto, "traguardo" al quale non giungerà per sua scelta, come vedremo. Nel frattempo, infatti, per il giovane sacerdote era arrivato il momento di un'innata "conversione", scaturita dall'incontro con il predicatore gesuita

Diego Laínez, che qualche anno più tardi sarebbe diventato primo successore di Ignazio di Loyola, ancora in vita all'epoca dei fatti che stiamo narrando. Dopo aver partecipato agli Esercizi Spirituali tenuti dal Laínez, il giovane sacerdote prese la decisione di continuare gli studi pur rinunciando al titolo finale e cominciò a meditare di perfezionarsi ancora di più abbandonando il sacerdozio "tradizionale" per consacrarsi in un ordine religioso. I superiori accolsero la sua scelta ma, vista la bontà dei suoi mezzi, decisero di non rinunciare ai

suoi servizi consentendogli di operare come avvocato ecclesiastico pur senza laurea e affidandogli il delicato compito di riformare un convento napoletano i cui costumi si erano negli anni corrotti: esperienza nella quale rischiò la vita in un tentativo non riuscito di omicidio, perpetrato da chi mal digeriva il suo operato riformatore nel monastero. Una bugia raccontata durante **un'arringa in difesa di un sacerdote gli consentì** di vincere la causa ma lo fece vergognare profondamente, al punto da scegliere di voltare le spalle anche a questa carriera. Lasciata al fratello la parte di eredità che gli spettava, si chiuse una porta e si aprì un portone, quello del monastero dei teatini di Napoli, dove prenderà i voti nel 1558, rinunciando anche – come prescritto **dalle regole dell'ordine fondato nel 1524 da San Gaetano da Thiene** (del quale la nostra parrocchia pure conserva una reliquia) – al nome con il quale era stato battezzato 37 anni prima e così don Lancellotto Avellino diventerà per sempre **padre Andrea**. **Con questo nuovo “titolo” opererà** inizialmente come maestro dei novizi e **confessore, per poi assumere l'incarico di superiore** del convento napoletano, periodo nel quale si spenderà per i bisognosi, mettendo loro a disposizione i beni del monastero in occasione della carestia che aveva colpito la città nel 1585.

Padre Avellino muore il 10 novembre 1608, **all'età di 88 anni e subito un prodigio si compie** allorché il suo medico curante, che ignaro della sua morte si era recato a fargli visita tre giorni dopo il decesso, ne troverà il corpo ancora fresco e incorrotto e sarà così anche dopo una ricognizione sulla salma un anno più tardi.

Nel 1624 padre Andrea Avellino viene beatificato da Urbano VIII, mentre la canonizzazione avverrà nel 1712 per opera di Clemente XI.

È sepolto nella basilica napoletana di San Paolo Maggiore, adiacente al monastero nel quale aveva trascorso la seconda parte della sua esistenza, e viene invocato contro la morte improvvisa.

**La sua festa si celebra il 10 novembre, nell'anniversario della sua “nascita al cielo”.**

**Mauro Facoltosi**

### PREGHIERA A

### SANT'ANDREA AVELLINO

Gloriosissimo Sant'Andrea che per essere stato voi stesso da improvvisa morte colpito, siete destinato dal Cielo a protettore speciale contro le apoplezie, vi preghiamo di preservare noi tutti da un male così frequente e pericoloso. Gloria.

Gloriosissimo Sant' Andrea, che sorpreso da morte improvvisa, foste nell'agonia consolato dal testimonio della vostra coscienza sempre in ordine per comparire al tribunale di Dio, nonché dalla divina Eucaristia da voi ricevuta, ottenete a noi tutti la grazia di star sempre ben preparati al passo estremo e di essere confortati in quel gran punto col sussidio dei Santissimi Sacramenti.  
Gloria.

Gloriosissimo Sant'Andrea, che patiste prima di morire la più spaventosa agonia per gli assalti del demonio, da cui però vi liberarono la Beatissima Vergine e San Michele, ottenete a noi tutti la grazia di sperimentare, specialmente sul punto di morte, il vostro validissimo patrocinio, onde trionfare con sicurezza su tutti quanti i nostri nemici. Gloria.

### PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DI SANT'ANDREA AVELLINO

[https://it.wikipedia.org/wiki/Andrea\\_Avellino](https://it.wikipedia.org/wiki/Andrea_Avellino)

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/35250>

## **Camminando per la Sardegna**

Nel gennaio di quest'anno a Cagliari è stato firmato un protocollo di intesa tra la Regione e la Conferenza episcopale sarda con l'intento di promuovere i cammini di valenza religiosa, le destinazioni di pellegrinaggio, i luoghi dello spirito e, più in generale, tutte le manifestazioni di carattere nazionale o internazionale sul tema del turismo culturale-religioso. Come ha spiegato mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro-Lanusei e presidente della Conferenza episcopale sarda, «la Chiesa sarda intende incoraggiare e accompagnare la valorizzazione delle vie percorse nel corso dei tempi dai pellegrini e segnate da una profonda radice cristiana e identitaria, favorendo un nuovo processo di crescita umana, cristiana e culturale-sociale». Saranno principalmente **“i cammini”** lo strumento di valorizzazione di questo ricco patrimonio religioso e identitario della Sardegna.

Al momento i Cammini presenti in un formale **“Registro dei cammini”** sono 7, coinvolgono ben 230 comuni per un totale di 3200 chilometri. Si va dal ripercorrere il pellegrinaggio di papa Francesco in Sardegna per Nostra Signora di Bonaria a quello **“minerario”** di santa Barbara (patrona dei minatori) situato nella istituenda provincia del Sulcis-Iglesiente con capoluogo Carbonia. Troviamo il cammino di san Giorgio di Suelli, partendo da Cagliari, attraversando le colline del Parteolla e della Trexenta ed entrando nelle zone montane dell'Ogliastra, della Barbagia orientale e dei Supramontes; il cammino di **“Santu Jacu”** attraversa tutta l'isola ripercorrendo gli antichi luoghi di culto di san Giacomo. C'è poi quello di sant'Efisio legato al



rito dello scioglimento del voto e della festa del patrono di Cagliari; un ulteriore cammino è legato alle località di Laconi, Gesturi, Galtelli, Dorgali, Orgosolo e Luogosanto. Il settimo percorso già attivo porta la denominazione di **“Itinerario dei martiri”** che si snoda attraverso i luoghi legati al culto dei martiri, luoghi dove essi subirono il martirio o dove vissero o ancora dove furono trovate le reliquie. Per fare qualche nome di località: **Sant'Antioco, Pula, Porto Torres, Olbia, Cuglieri, Serrenti...**

Ancora il fase di **“allestimento”** e riconoscimento, che coinvolge anche la chiesa paleocristiana di san Giovanni di Sinis in provincia di Oristano, è quello denominato **“100 Torri”**: è suddiviso in otto vie che narrano storie e racconti legati ai monumenti eretti sotto la denominazione spagnola a difesa delle coste.

Ricordiamo che la Sardegna vanta, con il suo caratteristico contorno di folklore, ben 941 feste religiose all'anno, 107 santuari e un rilevante patrimonio, in parte sconosciuto, tra beni architettonici e chiese campestri.



**Vezio Zaffaroni**

## L'amore fa fiorire la vita

Il libro "La vita dentro" scritto da Maria Teresa Antognazza con l'amorevole ricordo di Mario Negri (papà della "protagonista") per la ITLibri di Milano descrive la vicenda umana e spirituale di Anna Negri Valvo giovane sposa e mamma di Venegono Inferiore morta a soli 37 anni l'11 luglio 2005 per un male devastante allo stomaco. Ma...vi stareste domandando: qual è la particolarità di questa vicenda?

Il fatto che Anna (che io ho avuto la fortuna, se non la grazia, di conoscere) abbia fermamente detto di no, quando il suo male era ormai conclamato, a cure invasive che mettessero a rischio la gravidanza della sua **terza figlia o ne interrompessero l'esistenza, un no detto con quella "determinazione gentile" che ha contraddistinto la sua esistenza e che l'ha guidata** negli studi, nel giornalismo, nel matrimonio e nella maternità. Queste le sue parole espresse con grande lucidità e dopo vari consulti da specialisti: «Accetto tutte le cure ma assolutamente rifiuto quelle che dovessero incidere sulla creatura che aspetto». Creatura che viene alla luce, con **un parto regolare in cui tutto è andato bene, l'11 maggio 2005 due mesi prima della morte della mamma!**

Giornalista prima al settimanale diocesano "Luce" poi ad "Avvenire" sposa un diplomatico, Enrico Valvo, quindi segue il marito nella carriera diplomatica prima a Roma poi a Smirne (nel 2000) e ad Ankara (nel 2003) in Turchia.

Significative le parole di mons. Luigi Stucchi, allora vicario episcopale di Varese, all'inizio del libro: «Anna ha scelto ed è andata alla radice della responsabilità nei confronti della vita, quando e dove questa è più fragile e indifesa. La sua decisione ultima non poteva che essere così come è stata fino in fondo, lineare, indiscussa, fermissima perché la sua umanità aveva questa impronta.



Non imposta dall'esterno, da un codice arcano o a rischio di essere ritenuto antiquato, ma limpida, coerente e coraggiosa espressione di umanità vera». E **ancora nell'omelia al funerale**, nella chiesa di Venegono Inferiore gremita, diceva: «Anna ha fatto la sua scelta...solo così ha potuto guardare tutti con gli occhi di sempre, resi ancora più luminosi e penetranti. Solo così ha potuto guardare le sue bimbe con lo stesso cuore di mamma. Solo così il suo grembo ha fatto fiorire ancora la vita. Per **quest'ultimo passaggio la vita non è solo fiorita ma ha toccato il vertice stesso dell'amore...**Carissima Anna il nostro dolore e la nostra preghiera

sono pieni di gratitudine per il tuo esempio di vita».

Tanti sono stati i doni e i frutti lasciati da Anna dopo la sua morte: questi si possono scoprire, **con gioia evangelica, leggendo il libro...**

Forse per il periodo estivo si vorrebbe da leggere **un libro più "leggero" (in alcune parti, soprattutto nel capitolo "La resa", è davvero struggente) ma si sa che lo spirito non va in vacanza e questa è una lettura, come si dice, "edificante", che fa tanto bene e diffonde bene.**

Il libro è disponibile nelle librerie cattoliche o lo si può scaricare dal sito:

[www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)

## Fra bibbia e realtà

Ecco un consiglio di lettura un po' particolare per l'estate: "Quando tornò l'arca di Noè" di Lia Levi, un libro facilmente trovabile in biblioteca e adatto ai bambini dagli otto anni in su, ma che si può anche leggere con piacere insieme alla mamma e/o al papà.

Il consiglio è particolare per due motivi: primo, il libro è ambientato a scuola, perciò in qualche modo si resta in classe anziché viaggiare per mari e monti; secondo, questa storia parla di un argomento all'apparenza un po' pesante, la Shoah.

L'autrice, Lia Levi, è ebrea, come testimonia il suo nome. Giornalista e scrittrice, ha pubblicato moltissimi libri per ragazzi, con lo scopo di spiegare cosa sia l'antisemitismo e raccontare storie sulla persecuzione degli ebrei, con uno stile semplice e chiaro, adatto anche ai più piccoli. Le sue sono storie scritte per portare consapevolezza e speranza più che paura e rivalsa, per questo restano nel cuore e servono non solo a comprendere il passato, ma a farsi portavoce di un futuro in cui i bambini di oggi possano diventare gli adulti di domani, consapevoli dei valori di rispetto e dialogo che sempre dovrebbero caratterizzare l'incontro e la convivenza di culture diverse.

In realtà il libro è molto piacevole e divertente, più che di scuola parla di racconti e non parla della Shoah nei soliti modi, non descrive campi di concentramento o battaglie, ma racconta il 1943 a Roma attraverso gli occhi dei bambini di una scuola ebraica, a cui la nuova maestra di religione ha deciso di raccontare le storie dell'Antico Testamento: presto i bambini impareranno a riconoscere nelle loro vicende personali le stesse peripezie dei protagonisti della storia del popolo d'Israele e forse ad intuire come la Salvezza che hanno ricevuto Noè o gli Ebrei in fuga dall'Egitto, giungerà alla fine anche per le loro famiglie in



ballia delle leggi razziali.

Ecco così che il Dio della Bibbia si fa Dio della storia presente e quei personaggi che parevano morti nelle storie invecchiate di quattromila anni fa, tornano vivi nelle vicende personali degli alunni della maestra Agnese.

Un libro per ricordarci, attraverso lo sguardo ingenuo dei bambini, le difficoltà di un passato ancora non abbastanza lontano. Una storia in cui i più piccoli (che sanno passare dalla paura allo stupore alla speranza in pochi istanti) fanno sorridere e pensare, con la loro intelligenza, capace di leggere la realtà alla luce delle storie eterne dell'umanità, fuori dai tempi

del conflitto e del disordine politico che caratterizzano le vicende dei grandi di ieri come di oggi.

## **UNA SOLA FAMIGLIA**

### **Funerali 2022**

17.	CARBONE GRAZIA MARIA	anni	83	28.02.2022
18.	BOLZONARO SEVERINO	anni	71	03.03.2022
19.	BIGONI MATILDE	anni	93	12.03.2022
20.	FRANGI ANNA MARIA	anni	83	19.03.2022
21.	MENEGHIN PIETRO	anni	85	22.03.2022
22.	GERARDI GIUSEPPE SALVATORE	anni	83	24.03.2022
23.	BRIANZA MARIA ROSA	anni	82	30.03.2022
24.	BONOMI LORENZO	anni	87	02.04.2022
25.	BIOTTI MARIO	anni	82	05.04.2022
26.	BAROFFIO ADALBERTO LUIGI	anni	75	10.04.2022
27.	SPELLO GIANLUCA	anni	51	11.04.2022
28.	BONOTTO LUIGINO	anni	68	13.04.2022
29.	BATTISTELLA ASSUNTA	anni	97	16.04.2022
30.	SCHINOCCA SOLA SANTA	anni	90	17.04.2022
31.	BEVILACQUA GERMANA ALESSANDRA	anni	81	18.04.2022
32.	RIMOLDI PIERANGELO	anni	88	01.05.2022
33.	RELLA GIUSEPPINA	anni	80	02.05.2022
34.	REMIGI GIUSEPPINA	anni	64	27.04.2022
35.	VALENTI CATERINA	anni	87	06.05.2022
36.	SPERONI CARLO	anni	77	23.05.2022

### **Battesimi 2022**

1. COLOMBO MATHIAS
2. SPANARELLI LARA
3. ATTAMPATO AURORA
4. CANCELLO FRANCESCA
5. CANCELLO SOPHIA
6. LANZELLOTTI STEFANO
7. CAMPANINI LEONARDO
8. BORRACCINO LISA
9. VOCI DESIREE

### **Matrimoni 2022**

1. PARINI Giorgio e GOLDINI Federica Carla 07.05.2022

## **RICORDIAMO CHE...**

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

### Celebrazione in Chiesa Parrocchiale

19 Giugno ore 15.00  
03 Luglio ore 15.00  
07 Agosto ore 15.00  
04 Settembre ore 15.00  
02 Ottobre ore 15.00  
06 Novembre ore 15.00  
04 Dicembre ore 15.00

### Incontro Formativo con genitori ore

17 Giugno  
01 Luglio  
05 Agosto  
02 Settembre  
30 Settembre  
04 Novembre  
02 Dicembre

### NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria Parrocchiale Tel/fax  
Casa Suore Tel/fax

0332.401938  
0332.401045

EMERGENZE: don Daniele Gandini 339.5071713  
PER ORATORIO Don Bosco: Suor Beena 331.2744169

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: [vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

Visita il sito internet [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it): qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

### ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

DA DOMENICA 10 LUGLIO A DOMENICA 28 AGOSTO 2022 LA SANTA MESSA DELLE ORE 11.30 È SOSPESA. LA SANTA MESSA DELLE ORE 11.30 RIPRENDERÀ DOMENICA 04 SETTEMBRE 2022.

## Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:  
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo,  
IT93V0538750620000042456956 - BPER Banca.





Santo Spirito di Dio, prega in noi e per noi!

Se ci mancano le parole,  
tu insegnaci a chiamare Dio con il nome di "Padre"  
e a parlare con franchezza per dare testimonianza  
della risurrezione del Signore Gesù.

Se ci mancano le forze, tu infondi in noi il dono della forza  
per perseverare nell'amore, nella speranza.

Se siamo smarriti e incerti,  
tu infondi in noi uno speciale dono di sapienza,  
per conoscere il bene che c'è in noi e avere stima di noi stessi  
per portare a compimento la nostra vocazione,  
per apprezzare il bene che c'è negli altri  
e non disprezzare nessuno,  
per riconoscere la bellezza che c'è nel mondo e averne cura.

Se siamo minacciati dalla morte,  
tu rendici partecipi della vita di Dio.

Se siamo tristi e amareggiati,  
tu che sei Consolatore insegnaci le vie della gioia.

Se soffriamo di divisioni e solitudini,  
tu fa' dei molti un cuore solo e un'anima sola.

Se in noi arde il desiderio di Dio,  
tu crea in noi un cuore nuovo, un cuore puro,  
perché i puri di cuore vedranno di Dio.

Amen.

**Mons. Mario Delpini**  
**Arcivescovo di Milano**